

L'ANALISI

la volatilità è alta ma il calo duraturo

Davide Tabarelli



Mercato elettrico. In flessione i prezzi della luce AFP

È il caldo che spiega, prima di tutto, il crollo dei prezzi del gas, un colpo di fortuna che compensa solo in parte la tragedia di una guerra in Europa. Sono sotto i 60 €/MWh, minimo dal dicembre 2021, 5 volte in meno dei picchi di fine agosto, ma valore ancora di molto superiore alle medie lungo termine di 20 euro precedenti la crisi. Le scorte si mantengono altissime per questo periodo, perché sono state utilizzate poco, non solo per il clima mite, ma anche per il calo della domanda dell'industria, fattasi più efficiente, e delle centrali elettriche, passate in gran parte al carbone. La domanda di gas in Italia nel 2022 è scesa del 10%, 7 miliardi metri cubi in meno a 69 miliardi, riduzione non particolarmente forte se si tiene conto che almeno la metà è dovuta al clima e che i prezzi hanno fatto segnare un balzo fino a 4 volte. Si sapeva che la domanda era rigida, ma non a questi livelli e ciò conferma come di gas non si possa fare a meno facilmente. Non è ancora finito l'inverno, come le temperature di questi giorni ci confermano, ma le previsioni sono che nell'arco di una settimana si possa tornare a temperature superiori alla media. Ormai si guarda oltre, alla primavera, all'estate, all'anno prossimo e allora diventano importantissime le strutture di importazione che sono state realizzate con velocità teutonica in Germania e Olanda, quattro rigassificatori, due per ciascuno, con l'ultimo tedesco che sta mandando il primo gas in queste ore. Addirittura il mercato non ha reagito ad

un'improvvisa interruzione, che durerà fino al 30 di gennaio, sui due nuovi olandesi, a conferma della tranquillità che domina fra gli operatori. Preme al ribasso, con uno sguardo alla prossima estate, la decisione della Commissione Europea di muoversi sugli acquisti comuni, un passo importante per evitare la folle corsa agli acquisti per scorte della scorsa estate, una delle ragioni che spinsero i prezzi a 350 €/MWh. Fu una fiammata che ora ci ritroviamo, via bollette e fatture salite con mesi di ritardo, sul tasso di inflazione oltre l'11%. Un errore questo riconosciuto anche dal ministro tedesco dell'economia, il verde Habeck, diventato molto pragmatico, sia sul maggiore uso di carbone, meglio lignite dalle miniere locali, sia sull'urgenza di costruire altri quattro rigassificatori, oltre ai due appena completati, che arriveranno entro quest'anno. La velocità tedesca evidenzia il ritardo dell'Italia sui rigassificatori ed è meglio che ci sbrighiamo, perché abbiamo molto gas dall'Africa, ma questo non riusciamo a portarlo a Nord, nella Pianura Padana, dove serve. Per questo servono due rigassificatori a Nord e se non si riesce a farlo a Piombino, se ne faccia un altro a Ravenna dove, comunque, si deve accelerare per l'arrivo del primo entro il prossimo autunno.

I picchi assurdi del prezzo di agosto furono dovuti anche dall'assenza quasi totale di produzione elettrica da vento nel Nord Europa, l'esatto contrario di quello che sta accadendo in questi giorni. In questi giorni sta battendo ogni record, con una produzione in media in Europa superiore a 100 GW per la settimana chiusa il 15 gennaio. Ad agosto era stata a 35 GW e un anno fa a 70 GW. Quando c'è, come in questi giorni, il vento è una grande risorsa, anche perché i suoi costi di produzione, non perfettamente confrontabili proprio per l'intermittenza, sono a 70 €/MWh, come da ultime aste in Germania, mentre i costi da gas sono a 160 €/MWh in questi giorni, ma sono stati anche a 500 per molta parte dello scorso autunno. L'altra spada di Damocle dei mesi passati, ora meno minacciosa, è il nucleare francese, le cui centrali sono tornate a produrre in gran quantità, grazie ad una ripresa improvvisa che conferma la grande incertezza che circonda la questione che inevitabilmente si riproporrà nelle prossime settimane. Di fronte agli ultimi sviluppi, col passare dei giorni e ricordando il panico della scorsa estate è difficile non tradire un po' di ottimismo e pensare che il peggio sia passato. Allora è anche il momento di fare tesoro della lezione e mettersi a lavorare per evitare che la crisi si ripeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

